

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXVII n. 9



settembre 2011

FUORI QUOTA

La laicità secondo Sacconi e Quagliariello (Paolo Dusi), 5 - *L'opposizione assente* (Ferdinando Imposimato), 8 - *Le mani libere* (Daniela Gaudenzi), 11 - *Ancora sull'emancipazione dei servi* (Franco Battistrada), 13 - *I mercanti della notizia* (Carlo Carlucci), 14 - *La «vita veloce» di Santoni Rugiu* (Massimo Jasoni), 16

AGENDA POLITICA

- 19 MARIO MONFORTE, *Di miracoli italici e consimili sciagure*
33 GIANCARLO SCARPARI, *Brunetta e Sacconi uniti nella lotta*
39 TIZIANO RAFFAELLI, *L'Italia da operetta*
45 FRANCO LIVORSI, *Tutto muta, ma i riformatori latitano*
54 LUCA MICHELINI, *Delle elezioni e dei referendum*
58 LUCA BAIADA, *Strauss-Kahn, stupri e processi*
66 VINCENZO ACCATTATIS, *Noam Chomsky e le ragazze della fattoria*

AGENDA ECONOMICA

- 70 SUSANNA BIANCHI, *La crisi delle costruzioni*

MEMORIA COME DOMANI

- 81 ENRICO MANERA, *Il linguaggio delle «idee senza parole». La «cultura di destra» in Furio Jesi*
87 SILVIA CALAMANDREI, *Beni culturali a rischio*

LA COOPERAZIONE

- 92 VANNI RINALDI, *La via cooperativa alle energie rinnovabili*
96 STEFANO CIACCI, *Di fronte alla crisi, fare squadra*

SGUARDI

- 99 SIMONA MUSCOLINO, *Shutter Island*
104 GABRIELLA PALLI BARONI, *Il cinema di Bernardo Bertolucci: realtà, poesia e impegno civile*
110 STEFANO SANTOLI, «*Habemus Papam*», *l'utopia della libertà dal potere*

IMBARCO IMMEDIATO

- 114 PHILIPPE DI MEO, *Hilarotragoedia o la letteratura come personaggio*

NOAM CHOMSKY E LE RAGAZZE DELLA FATTORIA

«Credo in principi semplici ed elementari», ha dichiarato Noam Chomsky nell'intervista tenuta da Tim Sebastian. «Se applichiamo una regola agli altri essa deve valere anche per noi»: «se pensi che qualcosa sia erroneo nel comportamento degli altri tu non devi farla»¹.

La *rule of law* deve valere per tutti. Gli Stati Uniti rispettano il diritto internazionale quando fa loro comodo, lo violano, invece, tranquillamente quando entra in contrasto con i loro interessi, e arrivano finanche a contrastare i deliberati della Corte mondiale dell'Aia.

Se gli Usa parlano di rispetto dei diritti dell'uomo, allora devono essere i primi a rispettarli. Se nei suoi trattati l'Unione europea dice di credere profondamente nei diritti dell'uomo, allora deve rispettarli².

Domanda di Sebastian nell'intervista indicata: «ma tu cosa pensi di aver realizzato con il tuo ipercriticismo nei confronti degli Stati Uniti?». Sintetizziamo la risposta di Chomsky: ho contribuito a far crescere la consapevolezza delle persone, lo spirito critico, l'attivismo, la democrazia. Ed è vero, ha effettivamente contribuito a farle crescere.

Sempre sintetizzando, ecco ancora una domanda a Chomsky, posta da V. K. Ramachandran: nel corso della tua visita in Pakistan molti speravano di avere da te consigli, proposte di soluzione dei loro problemi, ma tu ti sei ben guardato dal darli, perché?³ Ed ecco che cosa Chomsky ha risposto: è un errore aspettare la soluzione dei propri problemi dagli altri. Ciascuno deve darsi da fare, deve affrontare i propri problemi, deve associarsi, lottare; ma, ovviamente, la simpatia, la solidarietà «sono di aiuto»⁴.

¹ Risposte a T. Sebastian, «Hard Talk», 27.02.2002.

² Risposte a P. Lombroso sulla guerra «umanitaria» in Libia, «il manifesto», 09.04.2011.

³ Intervista di «Frontline India» dell'aprile 2003. Ho già analizzato parte di questa intervista in *L'impero americano*, «Il Ponte», n. 4, aprile 2004.

⁴ Intervista a «Frontline India» cit. Rinvio inoltre all'intervista rilasciata da Chomsky il 09.10.2009 al «Massachusetts Institute of Technology in Cambridge», Mass., Chomsky's ZSpace Page.

Le factories girls

Negli anni cinquanta dell'Ottocento, all'inizio della rivoluzione industriale americana – ci informa Chomsky –, nell'industria tessile della zona in cui egli stesso è nato e cresciuto, c'erano le *factory girls* («ragazze della fattoria»).

Alcune di loro erano irlandesi, dotate di una «ricca e interessante cultura». Non sapevano nulla di socialismo, ma leggevano i romanzi moderni. In modo del tutto naturale, hanno inventato l'associazionismo (*they developed their own conceptions of how the world ought to be organized*). Hanno contribuito a porre le basi dello Stato democratico, partecipato, che dà forza ai lavoratori. E le *factory girls* avevano il loro giornale.

Il periodo di più libera stampa negli Stati Uniti – ci dice Chomsky – si è avuto attorno agli anni cinquanta del diciannovesimo secolo: in quel periodo i giornali popolari sul tipo di quello fatto dalle «ragazze della fattoria» erano in grande diffusione, e si trattava di giornali veramente indipendenti perché erano espressione di gruppi democratici di base indipendenti, sorti spontaneamente. Coloro che vi scrivevano non conoscevano niente di Marx, ma, ciononostante, hanno sviluppato le stesse sue idee, partendo dal loro vissuto. Così, le *factory girls* parlavano di «schiavitù salariale» (*wage slavery*), di «vendita di se stessi a un proprietario» (*renting yourself to an owner*), di rapporto salariale simile alla *chattel slavery*, che avrebbero poi combattuto nel corso della guerra civile.

Infatti, a quel tempo non si faceva gran differenza fra l'affittare se stessi a tempo determinato a un imprenditore e il vendere se stessi a un padrone. L'idea di affittare se stessi, cioè di arrendersi al lavoro salariato, al lavoro sotto un padrone, era considerato degradante, una lesione (*an attack*) alla propria integrità personale. Le «ragazze della fattoria» disprezzavano il sistema industriale in via di sviluppo, perché distruggeva la loro cultura, il loro sentimento dell'io, la loro indipendenza, il sentimento e il valore della loro persona.

We're free people, you know – afferma Chomsky con orgoglio –, *the first free people in the world*. In quel tempo l'orientamento del partito repubblicano era quello di Abraham Lincoln. «Il cuore del movimento di emancipazione del lavoro era nel concetto che chi lavora in fattoria deve gestirla»⁵.

Comunismo americano? Forse. Socialismo? Certamente. Le ragazze della fattoria condannavano lo «spirito della nuova età», che era

⁵ «This was the core of the labor movement all over, and included in it was the assumption, just taken for granted, that those who work in the mills should run them».

precisamente questo: cerca di arricchirti e il diavolo si prenda l'ultimo⁶. Condannavano le idee degradanti, inumane – oggi tranquillamente accettate dai “liberali”⁷ –: violazione dei fondamentali diritti umani; violazione della persona.

Le *factory girls* hanno espresso una cultura forte, ricca, specificamente americana, che i baroni ladri, le *corporations*, i banchieri, hanno cercato, e cercano a tutt'oggi, di distruggere in tutti i modi⁸.

Il premio Carl von Ossietzky

Per la schiettezza del suo discorso e per la sua approfondita analisi sui *mass media* Chomsky ha ricevuto il premio Carl von Ossietzky – von Ossietzky (3 ottobre 1889-4 maggio 1938) era un giornalista pacifista tedesco, arrestato dai nazisti e mandato nel campo di concentramento di Esterwegen; ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 1935. Nel 1991 l'Università di Oldenburg ha preso in suo onore la denominazione di «Carl von Ossietzky Universität Oldenburg».

Nel 2004 Tim Stollenwerk ha intervistato Chomsky⁹ e gli ha chiesto se le continue manipolazioni dei *mass media* da lui denunciate riguardassero anche la Germania. Chomsky ha risposto di non avere adeguati dati relativi alla Germania, ma ha ribadito le sue conclusioni sui *media* degli Usa: omessa trattazione di alcuni argomenti di grande importanza sociale, trattazione di fatti banali, ecc.

Negli Stati Uniti le analisi sui *mass media* sono molte; poche, invece, in altri paesi: in Canada, praticamente nulle; in Gran Bretagna, scarse; in Francia, quasi inesistenti.

Nei *mass media* occidentali si trova sempre meno una riflessione sulla condizione dei lavoratori, sicché costoro devono organizzare come possono la loro informazione, devono cercare di superare la barriera del silenzio.

«Circa cent'anni fa negli Stati Uniti c'era una specie di giornale socialdemocratico, “Appeal to Reason”¹⁰, che trattava i problemi dei

⁶ «[...] they condemned what they called the new spirit of the age: gain wealth, forgetting all but self».

⁷ «That new spirit, that you should only be interested in gaining wealth and forgetting about your relations to other people, they regarded it as a violation of fundamental human nature [...]».

⁸ H. Zinn, *A people's History of the United States*, New York, HarperPerennial, 1995, p. 247 ss.

⁹ T. Stollenwerk, *Interview with Noam Chomsky*, «ZNet Germany», 11 giugno 2004.

¹⁰ «Appeal to Reason» era il giornale del *Socialist Party of America* sul quale Upton Sinclair ha pubblicato a puntate il celeberrimo romanzo *The Jungle*. Il giornale era

lavoratori». A metà dell'Ottocento c'era una vivace *workers' press*, e negli anni cinquanta dello scorso secolo c'erano ancora 800 *labor-based newspapers*, che raggiungevano dai 20 ai 30 milioni di persone. Adesso non si trova quasi nulla, e, gradualmente, mentre il controllo del capitale si estende, l'indipendenza dei *media* declina sempre più.

In passato, ogni giornale aveva a *labor columnist*, qualche giornalista che trattava degli operai; attualmente, tale figura è scomparsa. «Ora, talvolta, il *business correspondent* scrive un articolo sugli scioperi». Se cerchi *stock market prices*, hai una grande quantità di informazioni, ma se cerchi il livello salariale, o l'orario di lavoro nelle fabbriche «devi sobbarcarti a un grosso lavoro per trovarli». «Se, per esempio, qualcuno vuole studiare le condizioni di salute e la percentuale delle morti sul lavoro dei lavoratori nelle industrie, e fare il paragone con altre categorie, l'unica strada da battere è quella di cacciarti in correlazioni complicate».

VINCENZO ACCATTATIS

affiliato con «Farmers' Alliance» e con il movimento populista. Sul giornale hanno anche scritto Jack London, Mary "Mother" Jones, Stephen Crane, Eugene Debs, Helen Keller.